

SIRACIDE

CAP. 47 versetti 6-8

Martedì 08.10.2019

Così lo esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nelle benedizioni del Signore offrendogli un diadema di gloria. Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi. In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato.

Silvio: *Così lo esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nelle benedizioni del Signore offrendogli un diadema di gloria. Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi.*

Così lo esaltarono per i suoi diecimila,

In 1 Sam 18,7 si legge: *“Le donne danzavano e cantavano alternandosi: “Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila. “*

Davide è ormai un mito in Israele, i suoi successi in battaglia superano largamente quelli di Saul ed è esaltato pubblicamente, riconoscendo in lui il favore del Signore.

Lo lodarono nelle benedizioni del Signore.

Credo che questo sia molto importante. Il popolo riconosce che in Davide vi è l'aiuto del Signore così Davide entra nelle lodi rivolte al Signore. Davide è uno strumento nelle mani del Signore. In Ebron Davide viene unto Re dagli anziani d'Israele, offrendogli così un diadema di gloria. Finalmente il popolo ha quel re che voleva, contro il parere di Samuele, ma il Signore recupera tutto annunciando in Davide il re messianico, il Signore Gesù.

Egli infatti sterminò i nemici all'intorno

e annientò i Filistei, suoi avversari;

distrusse la loro potenza fino ad oggi.

Questo versetto sintetizza il successo di Davide e tutto può sembrarci facile, ma quanti rischi per la sua vita ha corso Davide. Davide è stato davvero grande pur nella fragilità della sua umanità, ma ha amato il Signore con tutto il cuore, come leggeremo nei prossimi versetti.

Daniela: *In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato.*

Nei versetti precedenti si sono esaltati i meriti di Davide come guida militare, ora l'attenzione si concentra sul contributo dato da Davide al culto religioso, egli infatti non fu soltanto un coraggioso condottiero, sempre pronto a difendere Israele. Ma per il saggio la grandezza di Davide si manifesta soprattutto nella sua lode quotidiana al Signore.

Davide era anche un bravissimo compositore di salmi, molti salmi infatti portano il suo nome, amava il Signore e si prese cura dell'Arca, Pensò anche a costruire una grande casa per il suo Dio: cantò a lui con tutto il cuore e con parole e inni magnifici veramente degni di Dio.

Egli amò colui che lo aveva creato, per questo si dice che in ogni sua opera celebrò colui che è santo, con parole di lode. Con Davide il canto divenne parte essenziale del culto celebrato in onore del Signore.

Egli comprese l'importanza della lode al Santo dei Santi che conferisce bellezza e dignità alla vita di ogni uomo.

Don Giuseppe: ⁶ *Così lo esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nelle benedizioni del Signore offrendogli un diadema di gloria.*

Davide è lodato, glorificato, per i suoi diecimila. Per quanto sia un numero considerevole è sempre però un numero limitato. Il suo discendente Gesù il Cristo riceve il dominio su tutte le Genti sino ai confini della terra. La seconda caratteristica è che Davide è lodato nelle benedizioni del Signore. Questa espressione significa che, quando si loda il Signore, si unisce alla sua lode quella del suo consacrato, del suo messia; nei salmi troviamo diverse volte che è lodato il Signore assieme al suo messia perché si riconosce che il Signore

ha operato la salvezza del suo popolo tramite il suo consacrato. Lo stesso accade riguardo al Cristo, la lode di lui è unita a quella di Cristo e la chiesa loda il Padre per il Figlio suo per l'opera della redenzione da lui compiuta. I figli di Israele portarono a Davide un diadema di gloria: il diadema esprime la gloria che Davide aveva acquisito presso il suo popolo. Ora riguardo a Gesù, quando egli entra nella gloria del Padre con la sua resurrezione dai morti, è coronato di gloria e di onore. Cosa significa l'incoronazione di gloria e di onore? Significa che la sua umanità, che qui in terra faceva risplendere raramente della gloria della sua divinità (pensiamo ai miracoli, alla trasfigurazione) quando entra nella gloria del Padre risplende della pienezza della gloria della divinità. Gli angeli e gli uomini vedono la sostanza divina contemplando l'umanità del Cristo glorificata. Si passa attraverso di lui per giungere al Padre, per contemplare Dio e non è che la divinità espressa nella sua umanità sia di grado inferiore alla sua divinità in sé, perché la sua natura umana ha in sé il perfetto splendore della sua natura divina.

7 Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi.

La gloria di Davide è stata quella di aver completamente annientato i suoi nemici, al punto che questa vittoria perdura fino ai giorni in cui il Siracide scrive. I Filistei che avevano sconfitto Saul e ucciso lui e i suoi figli sono sconfitti da Davide in modo tale che egli vendica il sangue di Saul e dei suoi figli e dei figli d'Israele. Questa è la gloria del Cristo che è in atto di distruggere tutti i suoi nemici; dice l'apostolo: *È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi (1Cor 15,25-27)*. Vi è quindi questa vittoria definitiva su tutti i nemici del Cristo e del suo popolo.

8 In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato.

Questa è la grandezza di Davide, cioè il suo amore verso il Signore con tutto il suo cuore e con tutta la sua gratitudine per averlo creato e che esprime con il suo culto al Santo, l'Altissimo. Egli non attribuì a sé l'onore e la gloria, la potenza, la vittoria sui nemici, ma celebrò in tutto questo la potenza, l'onore e la gloria di Dio, confessò con inni di lode che il Signore è grande e compie meraviglie e questa sua capacità di lodare il Signore e di amarlo non cessò anche nelle ore più oscure, quelle del suo peccato, quando si macchiò di omicidio e di adulterio, e in quella occasione scrisse il Salmo che tutti ben conosciamo, il Salmo penitenziale, il Salmo 50. Per cui è rimasto sempre fedele al Signore, non si è mai allontanato da Lui. Così è il Cristo che nel suo amore verso il Padre si è tutto dedicato a fare la volontà di Dio e a nutrirsi di questa come suo cibo, come dice ai discepoli: *Mio cibo e fare la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 4,34)*. Infatti fa sentire a coloro che gli sono vicini tutto l'amore suo per il Padre, al punto tale che noi possiamo dire che non c'è in Gesù un solo istante in cui Egli possa essere separato dal Padre e nessuno lo può separare da Lui; è un'unione intrinseca in Lui che si manifesta in tutto il comportamento della sua vita. Se vogliamo trarre una breve conclusione per noi cristiani, nel momento in cui ci dichiariamo discepoli di Gesù dobbiamo cogliere come il nostro rapporto con Lui è un rapporto inscindibile, come Lui dice: *Senza di me non potete fare nulla (Gv 15,5)*. Quindi noi dobbiamo sempre cercare in virtù del nostro battesimo quel punto di contatto con Lui che è quello che ci fa essere una sola cosa con Lui e, da quel punto di contatto, sentire in noi che tutta la nostra vita dipende da Lui e quindi trasformare il nostro rapporto con Lui in un rapporto di amore e di desiderio intenso di fare la sua volontà: questo è l'essere discepolo di Gesù.

Prossima volta: **Martedì 15.10.2019**

SIRACIDE CAP 47 Versetti 9-11